

L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili per Trimestre anticipato, incominciando da Marzo; Per Festero, franco ai confini Sc. 2. 40. Numeri separati per ogni foglio baj. 5. Ufficio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici. baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea. 2.
Articoli comunicati (di Colonna) ,, 3.
Indirizzo. - Alla Direzione dell' Indicatore, Roma.
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

La Direzione ha ristretto la intestatura dell' Indicatore per offrire a' suoi Associati una maggior copia di materie; non curando l'aumento di spesa nella composizione.

ROMA 7 GIUGNO

APERTURA DELLE CAMERE LEGISLATIVE

Viva la Costituzione. Questo patto solenne fra Principe e popolo; questa legge fondamentale che contiene le nostre garanzie, che assicura le nostre libertà, che adegua i diritti di tutti; questo desiderio di tanti lustri, questo frutto di tanti martirii, questo premio alle sofferte servitù, non è più un sogno che ci lusinga, ma un fatto che ci dà forza. Le Camere Legislative si sono aperte solennemente. La mattina del 5. corrente i Deputati e i Membri dell'Alto Consiglio si riunirono nelle sale della esposizione artistica a Piazza del Popolo. A generosa cura del Municipio, quaranta carrozza di grande gala offerte dalla nobiltà romana, le guardie, i concerti, le bandiere, furono pronte al corteggio. Lo apriva un plotone di Dragoni e due concerti e le bandiere dei Rioni di Roma: seguivano le carrozze in cui sedevano i membri dell'Alto Consiglio e i Deputati. I Deputati erano adorni di una grande e ricca sciarpa tricolore. I Socii dei varii Circoli e Casini di Roma coi loro emblemi, altre bande, Guardie Civiche e Dragoni chiudevano il corteggio. La via del corso era magnificamente addobbata di fiori, di drappi serici, e di bandiere. Scesero tutti al Palazzo della Cancelleria destinato alle adunanze dei Deputati. Dopo la messa dello Spirito Santo alla quale tutti assisterono nella contigua Chiesa, entrarono alle Sale delle Adunanze, e fecero la scelta dei Presidenti e dei Segretarii per ciascun Consiglio, e delle Deputazioni che doveano muovere incontro al Cardinale. Al mezzo giorno il corpo diplomatico era nel recinto destinato, e in altri recinti erano situate le Dame, e i Personaggi distinti. A quell'ora il cannone di Castel S. Angelo annunciò la partenza del Cardinale Altieri, Delegato di S. S., dal Quirinale. Apriva il corteggio un plotone di Dragoni, seguiva un plotone di Carabinieri a cavallo, il concerto dei Pompieri, il concerto dei Carabinieri, due sezioni di Guardia Palatina, due di Civica. La gran carrozza di gala del Cardinale Delegato era scortata dalla Guardia Svizzera, e seguita da due altri plotoni di Civica. Sette carrozze di gala seguivano il corteggio, che chiudevano due battaglioni Civici colla banda, e un battaglione di Civica preceduto anch'esso da banda. La strada di Via Papale fino al Palazzo Massimo, e quella dei Baullari fino alla Piazza della Cancelleria erano messe a festa, e ghermite di popolo che gioiva della solennità e della importanza dell'atto che andava a compiersi. I distaccamenti di Civica lungo lo stradale resero al Delegato gli onori militari al suon di tamburo, e il Castello continuò fino a cento i colpi di cannone.

Le Deputazioni dei due Consigli si recarono incontro al Cardinale che scendeva di carrozza: i Presidenti i Segretarii lo aspettarono alla cima della grande scala nel Palazzo della Cancelleria, e lo condussero nella sala contigua alla grande aula. Quando S. E. fé cenno, la Deputazione dei Deputati, poi quella dell'Alto Consiglio, quindi i Presidenti e i Segretarii, infine il Cardinale entrarono nell'aula, mentre un Usciere annunciò ad alta voce — *L'èno Delegato di Sua Santità* — I Presidenti, i Segretarii, i Consiglieri delle Deputazioni occuparono le prime file degli scanni: il Cardinale sa-

li al suo seggio posto incontro ai Consiglieri. I Consiglieri di Stato la Magistratura, i Generali, i Prelati erano in seggi meno elevati avanti, e ai lati del Cardinale. I Ministri di Stato si situarono metà a destra e metà a sinistra. L'assemblea fù invitata a sedere, e S. E. lesse allora il seguente discorso.

Sigg. dell' Alto Consiglio, Sigg. Deputati,

« La Santità di Nostro Signore mandami a Voi con l'ufficio lieto ed onorevole di aprire in Suo Nome i due Consigli Legislativi.

Il Santo Padre vuole al tempo medesimo che vi significhi come un tale atto della Sovranità sua soddisfi al suo cuore per la fiducia che ha di vedere col vostro concorso migliorato il sistema del pubblico reggimento.

Egli si rallegra con Voi e ringrazia Iddio perchè siasi potuto giungere ad introdurre ne' suoi Stati quelle forme politiche richieste dalle esigenze dei tempi, e che sono conciliabili colla natura del Suo Pontificio Governo. Ora a Voi si appartiene, o Signori, il procurare di ritrarre dalle nuove istituzioni quei benefici che S. Santità ha desiderati nel concederle.

Il Santo Padre non cesserà di pregare l'Autore di tutti i lumi perchè infonda nel vostro intelletto la vera sapienza, e perchè le istituzioni e le leggi, alle quali porrete mano, siano informate da quello spirito di giustizia e di religione, che sono il solido e vero fondamento di ogni libertà, di ogni guarentigia, di ogni progresso.

Il Santo Padre ha commesso ai Ministri suoi d'istruirvi e ragguagliarvi principalmente intorno allo stato della nostra legislazione ed amministrazione; in particolar guisa ha commesso di ragguagliarvi intorno allo stato del pubblico erario per proporre i mezzi più acconci di ristorarlo col minore aggravio possibile delle popolazioni.

Ha pure commesso ai Ministri di presentarvi tra breve le proposte di legge che lo statuto fondamentale promette.

Il Santo Padre raccomanda alla vostra fede e alle vostre cure incessanti l'ordine e la concordia interiore. Con questa, Signori, la libertà tornerà a vantaggio di tutti; con questa avranno sviluppo le ottime leggi, le larghe riforme, i sapienti istituti. Ammaestrati da lunga e penosa esperienza, sostenitori della santa Religione che ha sede in questa Città, avrete a sperare che nessuna pienezza di beni Vi verrà negata da Dio, per poter meglio emulare la gloria dei Vostri Maggiori. »

— Terminata la lettura del discorso di apertura, le grida di PIO IX, eccheggiarono ripetutamente. Allora il Ministro di Grazia e Giustizia dichiarò aperti e costituiti i Consigli deliberanti: ma diede avviso che non si potevano all'indomani adunare per mancanza nella Capitale di un numero di Deputati sufficiente a rendere valide le tornate. Il Delegato di S. Santità fece ritorno al Quirinale per la via e col corteggio col quale n'era venuto. La sera tutta la Città fù splendidamente illuminata.

Alcuni sperarono, moltissimi aveano annunciato che il giorno 5. sarebbe stato giorno di sangue. Ma non vi fù giorno in cui la letizia e l'ordine facessero maggior pompa. Erano i delirii dei nostri nemici, gl'intrighi dei retrogradi che non vergognavano di augurare a Roma gli eccidii di Napoli, nella diabolica speranza di profittarne. Ma Dio è con noi, e le arti degli empj non prevaranno giammai. Viva la Costituzione. Viva l'Indipendenza italiana.

MINISTERO DELL'INTERNO

S. Santità con Biglietto del Ministero dell'Interno ha nominato Presidente dell'Alto Consiglio Mons. Carlo Emanuele Muzzarelli Decano della Rota, e Vice-Presidente Don Pietro Odescalchi.

— S. Angelo in Vado che appartenne finora al Circondario Governativo di Urbania, avrà la residenza di un Vice-Governatore Provvisorio. Vi è nominato Antonio Curzi.

— Il Conte Lorenzo Fiorenzi è nominato Consigliere Governativo in Ancona.

GUARDIA CIVICA

ROMA. Sono stati nominati Maggiori in 2.^a il Principe D. Carlo di Castelbarco Visconti Simonetta nel primo Battaglione, ed Antonio Castellacci nel Sesto.

COMARCA DI ROMA. *Tivoli*. Dottor Giuseppe Giovannini Ufficiale Sanitario. PROVINCIA DI VELLETRI. *Velletri*. Girolamo Romani, e Costantino Marini Tenenti.

PROVINCIA DI BOLOGNA. *Bologna*. Giacomo Mazzanti, e Francesco Poggi Tenenti. Cesare Cocchi, e Gaetano Feliani Sotto Tenenti nel 6.^o Battaglione. Dottor Giovanni Giorgi, e Dottor Ignazio Gozzi Tenenti. Antonio Bergamini, e Valerio Martelli Sotto Tenenti nel 7.^o Battaglione. Giovanni Violi, e Carlo Sibaud Tenenti. Dottor Enrico Galletti, e Saverio Daveri Sotto Tenenti nel 8.^o Battaglione. *Medicina*. Conte Giovan Battista della Volpe Capitano. *S. Agostino*. Alessandro Bottazzi Capitano. *San Pietro in Casale*. Giovan Battista Garani, Emidio Bagnoli, Pietro Maccaferri, Luigi Graudi, Andrea Tonioli, Giuseppe Querzoli, e Gilberto Graudi Tenenti. Ottavio Bergami, Alessandro Carlomi, Giuseppe Caudini, Odoardo Manfredini, Luigi Bagnoli, Gaudenzio Fornasari, Giuseppe Bagnoli, e Pietro Angelini Sotto Tenenti. *Crespellano*. Gaetano Masetti, Raffaele Masetti, Luigi Borghi, Angelo Carini, Carlo Brauchini, Federico Boresi, Serafino Siti, e Luigi Diamanti Tenenti. Giuseppe Masotti, Giuseppe Trebbi, Dottor Gaetano Viarechi, Pietro Zardi, Domenico Capucci, Luigi Bonfiglioli, Antonio Carpanelli, e Geremia Ferrarini Sotto Tenenti. *S. Giorgio di Piano*. Germano Pellagatti, Dottor Giuseppe Pellagatti. Luigi Amadori, e Gaetano Rossi Tenenti. Ivo Pradelli, Ferdinando Pellagatti, Luigi Bassi, e Vincenzo Masotti Sotto Tenenti. *Argelato*. Dottor Luigi Conti, Luigi Mazzoni, Petronio Zambonelli, ed Alessandro Zambonelli Tenenti. Carlo Mazzoni, Domenico Carboni, Domenico Dovesi, ed Ercole Parma Sotto Tenenti. *Sala*. Giuseppe Breviglieri, Francesco Liverani, Gregorio Muzzi, ed Isidoro Serrazanetti Tenenti. Vincenzo Galliani, Alessandro Breviglieri, Luigi Dovesi, e Teodosio Gaudenzi Sotto Tenenti. *Porretta*. Dottor Giuseppe Fabbri, e Giovanni Bona Tenenti. Carlo Palmerini, e Giuseppe Palmerini Sotto Tenenti. *Sarravalle*. Niccola Clò, Giovanni Bendini, Luigi Casarini, e Vincenzo Bartolini Tenenti. Cristoforo Mascelli, Alessandro Pignatti, Vincenzo Pasquini, e Leonardo Magni Sotto Tenenti. *Monte S. Pietro*. Giuseppe Bonazzi, Dottor Pio Coli, Gaetano Cardini, Raffaele Funi, Girolamo Minelli, e Dottor Giuseppe Monetti Tenenti. Antonio Ghedini, Michele Bonazzi, Luigi Borgonzoni, Vincenzo Nicoletti, Alessandro Marchignoli, e Giuseppe Agostini Sotto Tenenti. *Vergato*. Giovanni Vitali, ed Antonio Forlai Tenenti. Dottor Luciano Monari, e Carlo Brunelli Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI FERRARA. *Codigoro*. Luigi Colognesi, e Giovanni Borsati Tenenti.

PROVINCIA DI FORLÌ. *S. Giovanni in Marignano*. Pietro Gabellini, e Luigi Del Bianco Tenenti. *Misano*. Andrea Giulcetti, e Domenico Tonti Sotto Tenenti. *Sogliano*. Giovanni Fantini, e Marino Ferri Sotto Tenenti. *Gemmano Cav.* Gaspare Sellari, e Pompilio Gaspari Tenenti.

PROVINCIA DI RAVENNA. *Riolo*. Vincenzo Fantaguzzi Capitano in 1.^o. Gaetano Liverani Capitano in 2.^o.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. *Pergola*. Luigi Giannini, Giacinto Fidani, Raffaele Guazzugli, Giovanni Marini, Marchese Orazio Latoni, e Raffaele Norreri Tenenti. *Isola di Fano*. Esuberanzio Sassi Capitano. *Fratte*. Andrea Guerrieri Tenente. *Fermignano*. Vitale Piccini Sotto Tenente. *Macerata Feltria*. Filippo Belli Tenente. *Monte Maggiore*. Tommaso Rosa Tenente. *Ginestro*. Gaetano Mancini Tenente. *Mondavio*. Giovan Battista Micci Tenente.

PROVINCIA DI MACERATA. *Fabriano*. Marchese Pietro Benigni Capitano in 1.^o. Nicolò Serafini Capitano in 2.^o. Luigi Buccolini Sotto Tenente. *Porta Bandiera*. *Sassoferrato*. Andrea Albertini, Benedetto Fumelli di *Rotondo*. Luigi Marj di *S. Egidio*, Francesco Zoppi di *Frassineta*, Francesco Vianelli, e Giuseppe Buratti Sotto Tenenti in *Sassoferrato*. *Monte Sonto*. Achille Gasperini, e Marchese Pio Ciccolini Sotto Te-

neniti. *Penna S. Giovanni*. Vincenzo Perucci, e Pacifico Brancadori Sotto Tenenti.

PROVINCIA D'ANCONA. *Montalboddo*. Cesare Luzi-Fedeli, e Clitofonte Sartini Tenenti. *Polverigi*. Alessandro Donzelli Sotto Tenente. *Majolati*. Baldassare Gentiloni, e Pietro Paolo Amotori Sotto Tenenti. *Umana*. Conte Corradino Gaudenti Capitano.

PROVINCIA DI FERMO. *Fallerone*. Luigi De Minicis, e Dottor Girolamo Emiliani Sotto Tenenti. *S. Vittoria*. Alderano Cornacchia Tenente. *Altidona*. Bernardo Pansoni Tenente.

PROVINCIA DI PERUGIA. *Perugia*. Guerriero Guerrieri Colonello Comandante la Civica di Perugia. Francesco Bartolini Capitano addetto allo Stato Maggiore. *Foligno*. Antonio Buccioli Sotto Tenente. *Nocera Domenico Brunori*, e Domenico Alberici Sotto Tenenti. *Deruta Annibale Calzolari* Tenente in *S. Niccolò di Celle*.

PROVINCIA DI SPOLETO. *Arrone*. Sante Rossetti, e Pietro Cristofori Sotto Tenenti. *Cesi*. Angelo Farinacci Sotto Tenente. *Campello*. Francesco Fratellini Tenente.

PROVINCIA DI RIETI. *Pozzaglia*. Giacinto Mattei Tenente. *Labro*. Angelo Palanca Sotto Tenente.

PROVINCIA DI VITERBO. *Caprarola*. Luigi Londei Tenente.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Montedinove*. Pacifico Angelini, e Pasquale Amadio di *Caprodo* Sotto Tenenti.

MINISTERO DELLE FINANZE

Debito pubblico. Guglielmo Calva di anni 70. Sostituto nella Segreteria del Ministero delle Finanze e giubilato con 75. mensili eguali al soldo di attività di anni 40. e con annua remunerazione di 7. 80. per grazia di Sua Santità.

Amministrazione dei Lotti. Salvatore Sisco Sommistà è promosso a Controrevisore. Camillo Bellini da Sopranumero passa a Commesso Sommistà, e Pietro d'Antony Sopranumero passa Commesso al bollo dei *Pagherò*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

L'Ingegnere Temistocle Marucchi Aspirante a Terracina, è promosso Ingegnere Aspirante all'ufficio del Controllo Generale di Roma. - Antonio Serena allievo della scuola degl'Ingegneri annessa alla Università Romana, è nominato Ingegnere Aspirante in Terracina. - Pompeo Natalini è nominato Ingegnere Aspirante nella Delegazione di Viterbo.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Colonnello Piemontese Wagner è nominato Comandante in 1.^o il secondo Reggimento Dragoni Pontifici, e il Colonnello Allegrini Comandante in 2.^o.

— Sono nominati Cadetti nella fanteria di linea Alfonso ed Ettore Reboa, Curzio Saracinelli, Enrico Roversi, Con. Battista Mancurti, Francesco Cacurri, Francesco Soccorsi, Giovanni Melosi, Paolo Maldura, Scipione Putignani, Achille Grazioli, Gustavo Ricciardi, Giovanni Labruzzi, Giuseppe Sgambella, Filippo Acquaroni, Salvatore Feliciani, Augusto Reboa, Camillo Pollini, Cesare Cardelli, Gustavo Volpicelli, Orazio Carnevalini, Carlo Gennari, Augusto Caramelli, Felice Finetti.

MINISTERO DI POLIZIA

Filippo Cavanna Comandante attualmente il Corpo dei Carabinieri attaccato all'armata Italiana in Lombardia, è nominato al grado effettivo di Tenente Colonnello nel detto corpo, al qual grado fin dal Novembre 1847. fu promosso come onorario.

Ensebio Albani Protocollista in Ferrara è trasferito a Perugia; e Domenico Falini da Perugia è promosso Protocollista a Ferrara.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

A tutto il 26. Giugno è aperto il Concorso alla vacante Condotta Medica di Monte S. Giovanni in Sabina. Si vuole la fede di nascita, e di sana fisica costituzione: la Laurea e Matricola in Me-

dicina e Flebotomia, perocchè il Medico deve prestarsi alle occorrenze della bassa Chirurgia: il certificato di buona e lodevole condotta recentemente rilasciato dalla Curia Laica ed Ecclesiastica: la prova dello stato attuale, cioè se sia nubile, vedovo, od ammogliato. Ai consueti obblighi di un Medico Condotta, e a quello della bassa Chirurgia, si aggiunge quello della gratuita inoculazione del vajuolo, e la continuazione di due mesi nell'esercizio della condotta in caso di rinuncia. L'onorario annuo è di ₤ 170. Monte S. Giovanni è Comune popolato da un migliajo di abitatori all'incirca; è nel Distretto di Rieti, da cui è distante dieci miglia: situato in amenissimo colle offre un aere purissimo, e una lontana svariatissima prospettiva di valli e di collinette fertilissime. Gli abitanti sono generosi, e civili. I Signori concorrenti invieranno i requisiti in copia legale, da confrontarsi dopo la elezione cogli originali, al Sig. Priore di Rieti per Monte S. Giovanni in Sabina.

— Per morte del Dr. Piersimone Fabbrini è vacante la condotta Protomedica di Urbino. Fino alle 2. pomeridiane del giorno 16. Luglio futuro potranno trasmettersi a quel Sig. Gonfaloniere, franchi di porto, perchè sieno ricevuti i seguenti requisiti. 1. La fede di nascita. 2. Certificato negativo di Cancelleria. 3. Quello della Curia Ecclesiastica sulla condotta morale. 4. La prova della condizione di famiglia, se vedovo, nubile, ammogliato, e con quanta figliolanza. 5. Quella di avere occupata o di occupare una Condotta che offra l'annuo stipendio di ₤ 300. ovvero qualunque altro officio nella professione sanitaria, com'è a dire Professore di Università, o di Medico Primario nei cospicui Spedali. 6. La Laurea. 7. La Matricola. 8. Certificati di merito. I quali documenti denno essere originali, ad eccezione del N. 8. e quelli 2. 3. 4. di data posteriore all'avviso del concorso. Il Protomedico di Urbino gode un onorario di ₤ 400. annui: ha ordinariamente l'incarico della visita delle farmacie nella parte montana della Provincia ogni terzo anno, e potendo avere dalla Confraternita degli esposti la cura di quello stabilimento, riceve altri ₤ 15. annui. Il defunto Fabbrini fu Membro del Collegio Medico-Chirurgico, e giova sperare, anche per le cortesie premure che ne farà il Municipio, che al successore si conferisca quel grado.

— Urbino è fra le distinte Città dello Stato. Capo luogo di Provincia, e residenza del Preside dal Maggio all'Ottobre, la università frequentata. Situato in luogo elevato, ha purissimo l'aere, colti e cortesissimi gli abitatori. Gli Amministratori della Provincia facilitarono le comunicazioni col Capo-luogo, e i Magistrati del Comune accrebbero l'interno decoro della Città, già ricca di storici e preziosi monumenti.

NOTIZIE ITALIANE

Roma La vittoria dei Piemontesi comandati da Carlo, Alberto sugli Austriaci che aveano riunito 25000. uomini e 100. Cannoni, e la presa di Peschiera, furono annunciate da un Corriere straordinario la mattina del 3. nel momento che nella Chiesa dei Francesi si cantava un *Te Deum* pei trionfi della Repubblica a Parigi. In meno di un ora tutta la lunga via del corso fu vestita di drappi e di bandiere. Le campane suonarono a festa, e 101. colpi di cannone dal Castel di S. Angelo salutarono questo glorioso avvenimento. La sera tutta la Città era illuminata, e le bandiere, i stendardi, i concerti, e le bande la percorrevano. Non è a dirsi quali viva echeggiassero a Carlo Alberto, Re d'Italia. La seguente mattina fu celebrato nella Chiesa di S. Carlo dei Milanesi un solenne ringraziamento al Dio degli eserciti.

— La sera del Sabato giunse a Roma una Colonna di 500. Volontarii della Provincia di Frosinone che si avviano alla Lombardia. La stessa sera giunse da Osimo il Card: Soglia chiamato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

— Il Senato e il Consiglio Comunale acclamarono Vincenzo Gioberti Cittadino Romano. Anche i varii Collegi colla Università vollero in qualche modo onorare il gran Filosofo. L'Aula della Sapienza magnificamente addobbata accolse la mattina di Domenica tutta l'eletta schiera dei dotti, la quale proclamò Professore onorario della Università Romana il Gioberti, e lo presentò di una medaglia in oro a questo nobile oggetto coniato.

— Due Compagnie di Carabinieri a piedi che ottennero di partir per la Lombardia, mossero la mattina del 4. dalla Caserma del Popolo, e per la via del Corso andarono al Palazzo Madama, ove le attendeva il Ministro di Polizia per passarli in rivista. Il concerto dei Carabinieri le precedeva, e l'accompagnò un immenso popolo che applaudiva, e vedeva in cotesti prodi gli eredi della vecchia Guardia. I pochi Carabinieri che a Roma e nei dintorni rimangono, sono dolentissimi di non dividere coi fratelli d'armi la gloria: ma questo sacrificio ch'eglino fanno del più ardente dei loro desiderii ai voleri supremi, e agl'interni bisogni, non li renderà meno meritevoli della pubblica estimazione.

— Alcuni domandono perchè l'apertura delle Camere, e il discorso del Trono si è fatto alla Camera dei Deputati, e non a quella dell'alto Consiglio. Chi ricorda le questioni del 1830. in Francia sulla pretesa di ciascuna delle due Camere che voleva il privilegio di ricevere il Rè per la lettura del discorso della Corona, vedrà che l'apertura delle nostre Camere piuttosto nella Sala dei Deputati che in quella dei Pari, la non è cosa tanto indifferente o leggera. Se alla vittoria della Camera Democratica abbia giovato il ritardo dei lavori nell'altra Camera, o se quel ritardo dei lavori siasi adoperato come pretesto e mezzo di persuasione, noi lo ignoriamo: ci rallegriamo però che senza contese di nissun genere, la Camera Aristocratica si piegasse alla precedenza e al potere dell'altra Camera dei rappresentanti del popolo.

— La Legge sulla stampa promessa dall'articolo 64. dello Statuto fondamentale fu pubblicata la mattina del 5. Noi ci riserviamo di discorrere in appresso. È legge repressiva per le materie politiche, amministrative ecc. preventiva per le religiose. Il Ministero non vi prese alcuna parte.

— Un altro *Te Deum* dovea cantarsi Lunedì alle 22. a S. Carlo al Corso per le vittorie Italiane: ma le porte della Chiesa furono chiuse, e il Popolo andò invece alla Chiesa di S. Andrea della Valle. Vi accorsero con entusiasmo molti Napoletani per pregare Iddio che anche la loro patria sventurata fosse una volta redenta, e nuovo sangue non la bagnasse. Però alcuni i quali furono vaghi di sapere perchè si fossero chiuse le porte di S. Carlo stettero a spiare chi potessero interrogarne. Le risposte che n'ebbero furono insulse, o nemiche: allora il popolo andò in cerca di un prete, lo condusse alla Chiesa di cui spalancò le porte, e accese sul maggiore altare poche faci, intonò l'Inno di ringraziamento. Così invece di una, si cantò due volte il *Te-Deum*.

— Era voce che il Ministero dovesse dimettersi, o fosse già dimesso. Ciò non si è per avventura verificato, e speriamo non si verifichi. Fondamento di questa furono alcune differenze sorte sul discorso del Trono che il Ministero, a termini costituzionali, avea redatto, e che il Ministero non si attendeva. Il Ministero ha promessa una dichiarazione, una professione di principii, che noi attendiamo con impazienza, appena il numero legale dei nostri Deputati in Roma consentirà la tornata dei Consigli Legislativi.

— Alla via Borgognona, nella quale è situata la locanda d'Inghilterra ove dimora l'Illustre Gioberti, è statato cambiato il suddetto nome in quello di: *VIA DI GIOBERTI* per decreto del Municipio di Roma.

All'abbattimento che teneva spaventata la popolazione di Napoli dopo gli orribili fatti del 15: è sottentrato il disprezzo e lo scherno per tutti coloro che vi presero parte. Nel giorno onomastico del Rè non vi fu Teatro, perchè si seppe che nessun borghese sarebbe intervenuto: per tutto quel giorno i Nobili, i cittadini, le Dame vestirono il nero. Il Governo si affatica di far credere che tutto il Regno è calmo e tranquillo: invece a'cune Province sono insorte, e in alcune si è manifestata anche qualche reazione assolutista. Il Rè visitò i quartieri dei suoi lazzari, ma dopo non sortì più di palazzo, e lo dicono tristo ed abbattuto.

— Il Parlamento di Sicilia ha decretato l'intervento di un corpo di truppe in ajuto dei fratelli di Napoli, e un'avanguardia di 1200. con artiglieria è sbarcata in Calabria. Il Rè ha spediti 4000. uomini per impedirne lo sbarco, ma i Siciliani sapranno sperdere anche questi vili.

— La persona di Ruggiero Settimo Capo del Governo di Si-

cellia è dichiarata *sacra ed inviolabile*, come quella di un Rè costituzionale.

— Le provincie del Regno si rifiutano ad eleggere nuovi Deputati, dichiarando la legalità di quelle già fatte, e la illegalità del decreto che le dichiarò nulle. Noi ci auguriamo che le Provincie sappiano mantenersi in questo coraggio civile che le onora.

— 64. Deputati Napoletani hanno solennemente protestato contro l'aggressione ch'ebbero a soffrire quando intendevano a loro lavori nel 15. maggio, e dichiararono di sospendere le sedute perchè costretti da forza brutale, ma intendere di riunirsi dove ed appena potranno prendere le deliberazioni reclamate dai diritti dei popoli, dei quali eglino hanno la sovrana rappresentanza.

— A Teramo nel dì Onomastico del Rè, il Popolo, e le Autorità si raccolsero nella Chiesa maggiore per cantare il Te Deum. Quando i magnati furono ai loro scanni, quando le armonie furono pronte, il popolo costrinse i Sacerdoti a cantare il *Miserere* per le vittime del 14. e 15. Dopo il funereo canto un grido spontaneo di *Abbasso il Re* echeggiò nelle volte del Tempio, al quale rispose tutta la Città. Le Autorità abbandonarono la Città.

— I risultati della battaglia di Goito tanto gloriosa per le armate Piemontesi non si conoscono ancora completamente. Tutto quello che si sa finora, è che 5 mila austriaci furono posti fuori di combattimento, e si fecero moltissimi prigionieri. Intanto è fatto che l'armata di Radetski è dispersa, che Peschiera è in potere dei Piemontesi. Lo stesso Carlo Alberto entrò a visitarla, e assistette al canto del Te Deum nella Chiesa maggiore. Dopo questi fatti pare che Mantova sia in mano degli Italiani. Noi ci auguriamo che questi fatti si confermassero. A quanto si narra Radetski avrebbe lasciate in Mantova un battaglione di Ungaresi ed uno d'Italiani, non fidando di portarsi seco alla battaglia dove fu vinto. Gli Ungaresi e gli Italiani avrebbero alzati i ponti, ed impedito alle truppe fuggite di rientrare in Città. Si dice che a Verona si facesse altrettanto.

— A Milano si tentò di riprodurre la ridicola scena di cui Cabet, Barbes, e Blanqui avevano gratificata Parigi il 15. Maggio. Un apostata dalla religione Ebraica, un certo Urbino si era proposto di creare un governo provvisorio sulle ruine dell'attuale, ed avea la modestia di riservarsi la Presidenza. Alla incredibile audacia di costui, scoppiò tremendo il grido del popolo, il quale non fu mai nè più spontaneo nè più solenne. La Guardia nazionale, il popolo in massa, l'Arcivescovo coi Sacerdoti protestarono contro quel vile attentato, il quale era forse patteggiato collo straniero. Quando il popolo e il governo procedono concordi, nessuno potrà levare la fronte, e minacciare l'esistenza dei governi stabiliti.

— Una corrispondenza di Brescia racconta che un numero considerevole di granattieri sortiti la notte del 28. da Verona per Mantova in compagnia di 900. ungheresi, profittarono della oscurità, e disertarono tutti. Gli ungheresi si unirono ai volontari Toscani e Napoletani: 40 granattieri si presentarono al comando della Piazza di Brescia alle ore 9. della sera del 30. per confermare il fatto.

— Millecinquecento fra Sacerdoti e Seminaristi armati e completamente equipaggiati, benedetti dall'Arcivescovo, sono partiti da Milano per il campo di battaglia.

— Si assicura che i 1700. prigionieri fatti a Peschiera, verranno tradotti in Ancona.

— Quel Sant'uomo di Del Carretto ha scritto al Redattore della *Presse* che egli trovavasi a Montpellier, donde non si è mai mosso, siccome pretendono i giornali italiani. Si ha da credere alla *Presse*? Noi crediamo Del Carretto a Napoli, o almeno vi sono le ispirazioni di lui.

— La Legione Italiana di Montevideo col suo valoroso capitano Garibaldi è giunta finalmente in Italia.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

L'Assemblea Nazionale di Parigi, dopo avere deliberato in seduta pubblica, ha invitata la commissione del potere esecutivo a continuare di prender per regola della sua condotta i voti unanimi dell'Assemblea medesima, compendiatamente in queste parole: Patto frater-

no coll'Allemagna - Ricostituzione della Polonia libera ed indipendente - Liberazione d'Italia

— Lettere degne di fede pervenute in Milano da italiani dimoranti a Londra assicurano che il Governo Inglese vede di mal'occhio attuarsi l'emancipazione italiana, e ne fa i più alti lamenti come di atto che leva i diritti delle nazioni già costituite in forza di antecedenti trattati, quasi che in fatto di nazionalità esistessero privilegi di primogenitura, o prescrizioni legali. Queste lagnanze vengono da due cause; la prima, che chi ama pescar nel torbido vede a malincuore chiarirsi le acque di un fiume da lungo temporale intorbidate: la seconda, che gli usurari sono sempre dolenti quando i figli di famiglia, raggiungendo la maggiore età, fuggono all'ingordigia delle loro avidi speculazioni. Il *Liberò Italiano* annuncia invece che Lord Palmerston avrebbe fatto decidere nel gabinetto di Sant James il riconoscimento dell'Indipendenza d'Italia. Non ci sentiamo inclinati a credere a tanto interessamento del Nobile Lord. L'Inghilterra è sempre stata pei Governi e mai pei popoli, e le sue diplomatiche speculazioni ebbero sempre la sola norma dell'interesse.

— Il *bill* sull'emancipazione politica degli Ebrei è stato rigettato a Londra dalla Camera dei Lordi, siccome già si era presentato. I giornali *tory* già si rallegrano per questo triste successo.

— Il Sig. Bulwer ambasciatore Inglese a Madrid è arrivato a Londra contemporaneamente al Conte di Mirasol mandatovi dal gabinetto Spagnuolo per dare degli schiarimenti intorno al rimando del sud. Ambasciatore. Questi due Signori hanno traversato la Manica sullo stesso battello. A sentire i giornali inglesi la questione del rimando di Bulwer terminerà pacificamente, perchè all'Inghilterra preme troppo di mantenersi in pace con tutti.

— Quell'Augusto Blanqui che prese tanta parte a Parigi alla insurrezione del 15. Maggio, e che si diceva rifuggiato a Bruxelles, è stato arrestato a Parigi.

— A Madrid si è presa la determinazione di sciogliere le cortes, e di procedere a nuove elezioni. Madrid è tuttavia nello stato d'assedio. Se il gabinetto non ottiene la fiducia della nuova camera, si dimetterà. A Siviglia si è gridato viva la Repubblica. Il Duca e la Duchessa di Montpensier erano al Teatro quando scoppiò la rivoluzione a Siviglia. Impauriti allo sparo di fucili si ricoverarono a bordo di un vapore.

— A Lisbona sembra imminente una rivoluzione. Il Governo si occupa di misure energiche per impedirla, o per comprimerla.

— Finalmente un Manifesto dell'Imperatore ha fatto conoscere i motivi che lo indussero a fuggire da Vienna. Racconta che una fazione anarchica voleva togliergli la libertà di agire; perocchè dovendo comprimere il traviamiento, colla forza a lui rimasta fedele, volle ritirarsi momentaneamente in una delle Provincie rimaste inalterabilmente fedeli.

— Il 18 Maggio a Vienna fu pubblicato il giudizio statario. Intanto si organizzava una contro rivoluzione che scoppiò il 26. Tutta la Città fu baricata, e si tentò il colpo di chiudere la università, e disarmare gli studenti. La truppa che andò a prender possesso della università dovette ritirarsi. Frattanto tutta la guarnigione con l'artiglieria e con miccie accese entrava in Città, e prendeva possesso di tutte le porte avanzando in ordine di battaglia. Vi furono fatti d'armi, e vittime: i militari chiamarono in ajuto variemigliaja di proletarii, ma tutto fu inutile, e i militari dovettero ritirarsi. Alle 6. pomeridiane dovettero abbandonare le porte. Ora si domanda che in termine di 24. ore tutte le milizie stieno a 4. miglia fuori di Vienna. Le barricate continuano, e dalle finestre dai tetti può scagliarsi tutto abbasso. Si è fatto intimo all'Imperatore di tornare a Vienna fra 14. giorni, altrimenti si nominerà un luogotenente. L'aristocrazia rovinò la monarchia, e nessuno sa come può finire.

— L'Assemblea di Parigi alla maggioranza di 632. voti contro 63. approvò il decreto proposto dalla Commissione del potere esecutivo per interdire l'entrata sul territorio francese a Luigi-Filippo e sua famiglia. Nel 1832 egli sanciva una egual legge contra il rè e famiglia caduti nel 1830, dunque gli si può ben dire: *Paterè nunc legem quam ipse fecisti* — *Ti vien reso pan per focaccia.*